



XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sir 27,33-28,9; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35

Perdonare di cuore



“Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette». Gesù prende come pretesto la domanda di Pietro per metterci davanti a una modalità di perdono insopportabile perché prevede l’infinito moltiplicato sette volte. Eppure questa eccessiva linea di pensiero di Gesù è spiegata immediata-

mente dopo dalla parabola che Egli stesso racconta: ci sono due debitori. Il primo ha un debito così grande che nemmeno dieci vite basterebbero per ripagarlo. Il secondo ha un debito di pochi spicci. Al primo viene fatta la grazia non solo della pazienza di aspettare ma viene fatta la grazia di avere il debito condonato. Il secondo debitore invece che ha contratto il debito con l’uomo graziato, si ritrova per mano di quest’ultimo gettato in galera. Come è possibile che un uomo che ha sperimentato una grazia così grande non riesca a fare allo stesso modo con un suo simile? Sembra che Gesù voglia sottolineare lo scandalo di un simile gesto, quasi a suggerirci che il fatto che dobbiamo perdonare non nasce da una nostra capacità o bontà ma dalla semplice memoria che i primi ad essere stati perdonati siamo stati proprio noi, e che senza la memoria di questa grazia che abbiamo ricevuto non riusciremo mai a farlo anche noi di conseguenza. Allora il problema diventa un altro: abbiamo memoria di quanto siamo stati perdonati? Dire in confessione “non credo di peccare”, o “sono fondamentalmente una brava persona” non ci aiuta. Non metto in dubbio che c’è molta gente santa in giro, ma solitamente i santi dicono che sono dei grandi peccatori e riescono a scovare la loro fragilità nelle pieghe più nascoste della loro vita, mentre i più incalliti peccatori sembrano vivere beatamente nella convinzione che sono migliori degli altri. Si perdona solo se si domanda al Signore la grazia di vedere quanto noi stessi abbiamo bisogno di perdono.

don Luigi Maria Epicoco



RESTARE



Dopo l'approvazione della legge regionale del Veneto sul suicidio medicalmente assistito, il vescovo di Padova monsignor Claudio Cipolla, richiama al centro della riflessione una parola semplice e insieme esigente: restare. Restare accanto a chi soffre, a chi è malato, a chi affronta l'ultimo tratto della propria vita. Non per offrire risposte facili o pretendere di cancellare il dolore, ma per custodire la persona nella sua fragilità e nella sua dignità. Nell'orto degli ulivi Gesù non chiede ai suoi discepoli di essere risparmiato. Chiede una cosa più piccola e insieme più difficile: di restare svegli accanto a lui. È una richiesta che sale quasi sempre inespresa dal letto di chi soffre o sta per morire. E quella domanda non chiede anzitutto spiegazioni, protocolli o soluzioni: chiede che qualcuno rimanga. Occorre una riflessione che non ignora la complessità del tema del fine vita e la possibile distanza tra una norma civile e la morale cristiana, inoltre occorre non perdere di vista la persona concreta e il dovere di restare. Accompagnare l'ultimo tratto di una vita significa prendere sul serio questa richiesta. È una delle forme più alte della carità cristiana, perché tocca il punto in cui la persona è più esposta: quando non produce nulla, non decide quasi più niente, dipende in tutto dagli altri. Abbiamo delle belle testimonianze anche in parrocchia di chi ha scelto di vivere fino in fondo il restare.

dA.R.



Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Il cammino che ha permesso di evidenziare i tratti e i diritti fondamentali della dignità della persona rappresenta certamente una delle pagine più significative della storia umana. Tuttavia, il percorso da compiere non è terminato e deve affrontare le contraddizioni, vecchie e nuove, che ne impediscono una piena attuazione. La Chiesa offre con chiarezza il suo contributo, ricordando che la dignità umana scaturisce dall'essere stesso della persona. Ho avuto modo di ribadirlo anche nella recente Enciclica *Magnifica humanitas*: «Ogni persona è pensata e voluta da Dio per entrare in una storia di comunione con Lui, con gli altri e con il creato. La sua dignità non dipende dalle capacità che possiede, dalle ricchezze o dal ruolo che ricopre, dalle scelte giuste o sbagliate che compie, ma è un dono che la precede e la eccede, posto da Dio come espressione del suo amore che non viene mai meno» (n. 50). L'infinita dignità dell'essere umano, dunque, si radica nella sua identità di creatura fatta «“ad immagine di Dio” capace di conoscere e di amare il suo Creatore», progetto e dono di amore che trascende le altre realtà create, le quali sono affidate alla sua cura «per governarle e servirsene a gloria di Dio» (*GS*, 12). Nella fede possiamo comprendere il fondamento ultimo della dignità della persona, in quanto il Figlio «rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (n. 22). La persona dice sempre relazione, comunione, partecipazione rispetto a Dio e agli altri, dunque un rapporto filiale con Dio Padre e un rapporto fraterno con Cristo e con tutti gli uomini. Esclude chiusure autoreferenziali. Essere persona significa percepire sé stessi come dono da condividere, crescendo e maturando nell'accoglienza, nella reciprocità, nel servizio.

Tale dignità è affidata alla responsabilità di ciascuno: allo stesso tempo, essa esige anche solidarietà e cura reciproca, superando le numerose falsificazioni e manipolazioni che tuttora ne deturpano la percezione e ne ostacolano la realizzazione. Infatti, per le scelte contro la sua dignità operate lungo la storia, ancora oggi «l'uomo si trova diviso in sé stesso» e «tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre». Questa condizione fragile e limitata, però, può essere guardata con speranza, perché «il Signore stesso è venuto a liberare l'uomo e a dargli forza, rinnovandolo nell'intimo e scacciando fuori “il principe di questo mondo” (*Gv* 12,31), che lo teneva schiavo del peccato» (*GS*, 13). La Costituzione *Gaudium et spes*, inoltre, afferma che la dignità umana riguarda la totalità della persona e, perciò, vanno superate le visioni dualistiche: l'essere umano è «unità di anima e di corpo». La riduzione del corpo a “oggetto”, di cui disporre arbitrariamente, è sempre negazione della dignità della persona:

LEONE XIV UDIENZA GENERALE Mercoledì, 9 settembre 2026

VIVERE LA PAROLA

XXIV Domenica T.O.

Mt 18,21-35

Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Il racconto si compie nell'assoluta misericordia del padrone. La misericordia diventa così il cuore della vita cristiana. Il nostro mondo ha bisogno di testimoni capaci di gesti di perdono, capaci di osare una logica diversa, capaci di osare il vangelo. La parabola è una preziosa spiegazione della preghiera del Padre Nostro, insegnata da Gesù, dove la richiesta del perdono divino - «rimetti a noi i nostri debiti» - è radicalmente subordinata al perdono che ci dobbiamo dare reciprocamente. È l'unica condizione posta da Dio in quella preghiera. Proviamo a cambiare mentalità: dire *“perdono ma non dimentico”* fa sorridere. Scegliere di perdonare e volerlo fare, questo significa perdono:

perdono come riesco, al meglio delle mie capacità e delle mie forze

perdono quando prego che tu ti penta del male che mi hai fatto

perdono anche a me stesso quando non mi lascio scoraggiare dai miei difetti e mi affido alla misericordia del Signore.

E se l'altro considera il perdono come debolezza? È un rischio da correre, è un rischio che Gesù ha corso, perdonando ai suoi assassini dalla croce. Eppure, io credo che quel paradosso smuova i cuori. Non tutti i cuori, forse, ma certamente scombussola l'animo.

Una serata per raccontare e valorizzare la nostra terra

Giovedì 10 settembre, nella splendida cornice di Villa Widmann, si è svolta una serata dedicata all'arte, alla cultura, alle tradizioni e alle eccellenze del territorio, promossa dall'A.S. Cavanisti Mira A.P.S., in concomitanza con la 48ª edizione della Riviera Fiorita (9-13 settembre). Come comunità parrocchiale di Gambarare di Mira, siamo stati orgogliosi di essere coinvolti in questa interessante iniziativa. Desideriamo innanzitutto ringraziare il presidente del gruppo Cavanisti, Gianni Marchiori, per averci invitato a collaborare, e Giuliano Rossato, che ha curato i testi di presentazione delle aziende coinvolte, poi portati in scena dalle voci di alcune ragazze del nostro gruppo giovani: Angelica Longo, Angelica Cacco e Anna Carraro. La collaborazione tra la parrocchia di Gambarare e il gruppo Cavanisti di Mira non è una novità. Nel corso



degli ultimi mesi abbiamo avuto modo di condividere altre importanti occasioni: il 3 maggio, con la Marcia del Pioppo, e il 23 maggio, in occasione dell'8º anniversario della Madonna dei Cavanisti. Quella di Villa Widmann è stata quindi un'altra tappa di un cammino che continua. Siamo certi che in futuro non mancheranno nuove occasioni di collaborazione e di condivisione. Grazie dunque agli organizzatori, a Gian Omar Bison, ottimo conduttore della serata, a tutti gli ospiti per i loro racconti e, soprattutto, alle nostre presentatrici d'eccezione.



Daniela

DOM 13 Settembre - XXIV del TEMPO ORDINARIO

8:00 † Per la comunità

9:30 † GAZZATO RAVINIA, EMILIO

11:00 † VALENTINI GIULIANO

18:00 † per le anime

DOGALETTO
11:00 † per le anime

MONASTERO AGOSTINIANE 9:00 per le anime

Lun 14 Settembre - Esaltazione della Croce

8:00 † per le anime 18:00 † per le anime

Mar 15 Settembre - B.V. Maria Addolorata

8:00 † per le anime 18:00 † per le anime

Mer 16 Settembre - S. Ss. Cornelio e Cipriani

8:00 † per le anime 18:00 † per le anime

Gio 17 Settembre - S. Ildegarda di Bingen

8:00 † MARCATO RENZO 18:00 † per le anime

Ven 18 Settembre - S. Giuseppe da Copertino

8:00 † per le anime

18:00 † MARETTO GIANNI
‡ GIANCARLO e DEF. BERATI

Sab 19 Settembre - S. Gennaro

8:00 † per le anime

18:00 † TOMAELLO GINO ed EGIDIA
prefestiva † GUGLIELMO, MARIA, GIANNI ed ANTONIO
‡ CARRARO sr. EMMA † AGNOLETTO GINO,
NADIA, BOSCARO NATALINA e GENITORI

PORTO 17:00 **Rosario**
prefestiva 17:30 † per le anime

DOM 20 Settembre - XXV del TEMPO ORDINARIO

8:00 † FAM. MUNARI † BELLIN CARLO e FRATELLI

9:30 Per la comunità
‡ SANMARCO ASSUNTA in MEZZATO
‡ TROVO' PAOLO

11:00 † SANTELLO SANDRA e LAURA
‡ CONTIN CARLO e SERAFIN GINA

11:30 **ANNIVERSARIO MATRIMONIO**
PORTO M. **DA LIO ANDREA e ANTONELLA**
‡ NIERO ANGELO e ZAMPIERI FLORA



18:00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA
‡ FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI

DOGALETTO
11:00 † per le anime

MONASTERO AGOSTINIANE 9:00 per le anime

CONTATTI REDAZIONE:

<https://www.gambarare.it/la-piazzetta/>

Se ogni settimana desideri ricevere nella mail

LA PIAZZETTA inviaci il tuo indirizzo

MAIL : lapiazzetta@gambarare.it



ANTICIPAZIONI GENTE VENETA

Non è scomparso, né in diocesi di Venezia né altrove: il volontariato giovanile esiste e ha tanti episodi generosi. Forse più di un tempo si tratta però di far maturare nei giovani il desiderio di offrire il proprio tempo e le proprie risorse per gli altri. Lo dice una ricognizione del fenomeno, sia a livello locale, presso la Caritas veneziana, che nazionale. Un'opportunità da far crescere soprattutto oggi, mentre il volontariato tradizionale invecchia (il 70% ha più di 70 anni) e c'è un bisogno crescente di ricambio.

Del tema si occupa il nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Democrazia deliberativa:** come funziona il metodo che aiuta a superare i conflitti in politica.

- **Dieci Parole**, strada di libertà per i giovani: inizia a Mestre il cammino di catechesi.

- **La forza della mitezza**, la lezione attuale di Bachelet: la due giorni dell'Azione cattolica veneziana.

- **Venezia, San Giovanni Evangelista:** nuova "governance" per la Scuola Grande.

- **Suor Rosita lascia Venezia:** «Dai più fragili ho imparato che cos'è la vera umanità».

- **Le Carmelitane di Sant'Alvise:** «Troppo turismo, Venezia torni a essere vivibile».

- **Mostra del Cinema:** due film in cui la pietas vince l'indifferenza.

- **L'attrice Jasmine Trinca** incontra le detenute alla Giudecca: «Grazie per avermi fatta capitare nelle vostre vite».

- **Venerdì 18 Acli in piazza a Mestre**, con la lettura integrale dell'enciclica di Papa Leone.

- **Mestre:** cinque parrocchie e l'avvio di un cammino da costruire insieme.

- **A Mestre 2400 studenti** iscritti nella scuola per adulti che non hanno un diploma.

- **Catene e Villabona**, un'estate di miglione per le strutture parrocchiali.

- **Casa Avapo Mestre:** entro l'anno il via ai lavori.

- **Un mestrino a Shanghai:** «Così con la musica cerco di unire due mondi».

- **Mira**, apre la mostra sugli eroi silenziosi che alla fine dell'ultima guerra fecero germogliare la libertà in Italia.

- **Un campo missionario** a Ol Moran per cinque giovani di Eraclea.